



” In praza do Obradoiro si ritrovano tutti i pellegrini che hanno affrontato i Cammini

**E** luce fu. Anzi, luci, al plurale, un “*campus stellae*” da cui deriva il toponimo Compostela. Nella prima metà del IX secolo, un segnale splendente apparso nel cielo notturno del Monte Libredón diede modo a un eremita di scoprire la tomba di San Giacomo tra il sottobosco, in un’antica necropoli ormai abbandonata. Il sepolcro conteneva tre corpi e un’iscrizione che ne identificava uno come l’apostolo, portato in Galizia dai suoi seguaci dopo la decapitazione in Palestina. Il ritrovamento della reliquia mise in moto una serie di eventi che avrebbero trasformato la geografia culturale dell’Europa e messo in cammino milioni di persone. Un fenomeno di enorme portata (nel 2019 sono arrivati a Santiago de Compostela quasi 350mila viaggiatori), poiché ancora oggi si affrontano i Cammini – quello “classico” è il Francese – per motivi spirituali o per esperienza personale. Soprattutto negli Anni Santi Giacobei, come il 2021 che a causa della pandemia è stato esteso dal papa al 2022.

#### La nascita di un mondo nuovo

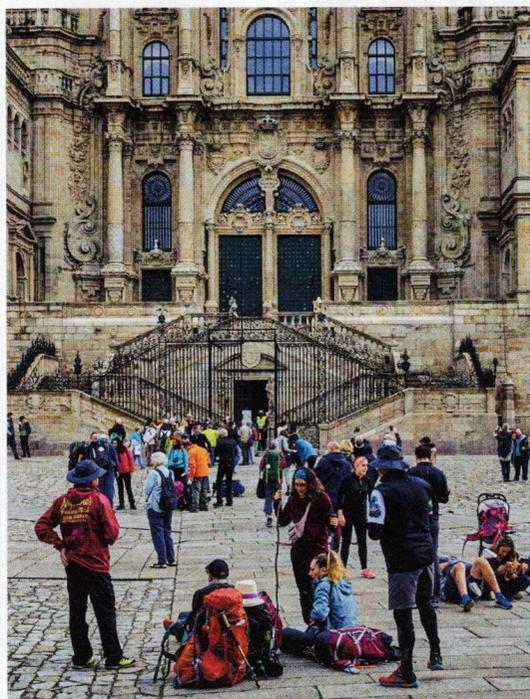
Il primo pellegrinaggio (oggi è il tracciato del Cammino Primitivo) fu quello intrapreso nel primo trentennio del IX secolo dal re Alfonso II il Casto, che dalle Asturie arrivò nel luogo del miracolo e vi fece costruire una cappella, in seguito rimaneggiata e circondata da edifici benedettini e da

un piccolo centro abitato. Nel Medioevo, quando il Vecchio Continente era ancora “giovane” e la fede spingeva pellegrini, cavalieri e monaci a percorrere centinaia di chilometri per venerare reliquie o aggregarsi alle maestranze dei “re costruttori”, nascevano cattedrali sempre più grandi e belle anche grazie alle offerte dei fedeli. Così, nel 1075, sulla chiesa originaria (consacrata nell’899 e più volte ricostruita) fu eretto un edificio sacro in forme romaniche di influsso francese, con innovazioni – come il deambulatorio e l’abside con cappelle radiali – portate in Spagna dai carpentieri dalle regioni francesi.

Nel 1168 fu chiamato a completare la chiesa il Maestro Mateo, geniale artefice del passaggio architettonico tra Romano e Gotico, eseguito mediante l’unione fra tradizione e nuova sensibilità artistica che caratterizzò l’avanguardia della sua epoca. Ideò a ovest una struttura che permettesse di livellare i vari piani del terreno, costruendo una cripta che “sorreggesse” il narcece. La parte superiore della cripta, poi, all’esterno diventò la terrazza che introduce all’interno della chiesa e al capolavoro assoluto del Maestro: il Portico della Gloria, a tre arcate, con sculture policrome vibranti di vita, appena riportato all’originale splendore da un meticoloso restauro. Ci vollero oltre vent’anni di lavoro per realizzarlo e il Maestro si raffigurò in posa da pellegrino alla base della colonna centrale del portico rivolta verso la navata. L’opera con il tempo prese il nome di “statua delle testate” perché si credeva che colpendola forte sul capo con la propria testa un po’ della sua saggezza potesse entrare nel cervello dell’ardimentoso pellegrino. Oggi la tradizione non continua soltanto perché il portico è sorvegliato a vista dai severissimi custodi, ma qualcuno ci prova comunque. La cattedrale, infine, venne consacrata nel 1211, al cospetto del re Alfonso IX di León. Dal 1985 è Patrimonio Unesco.

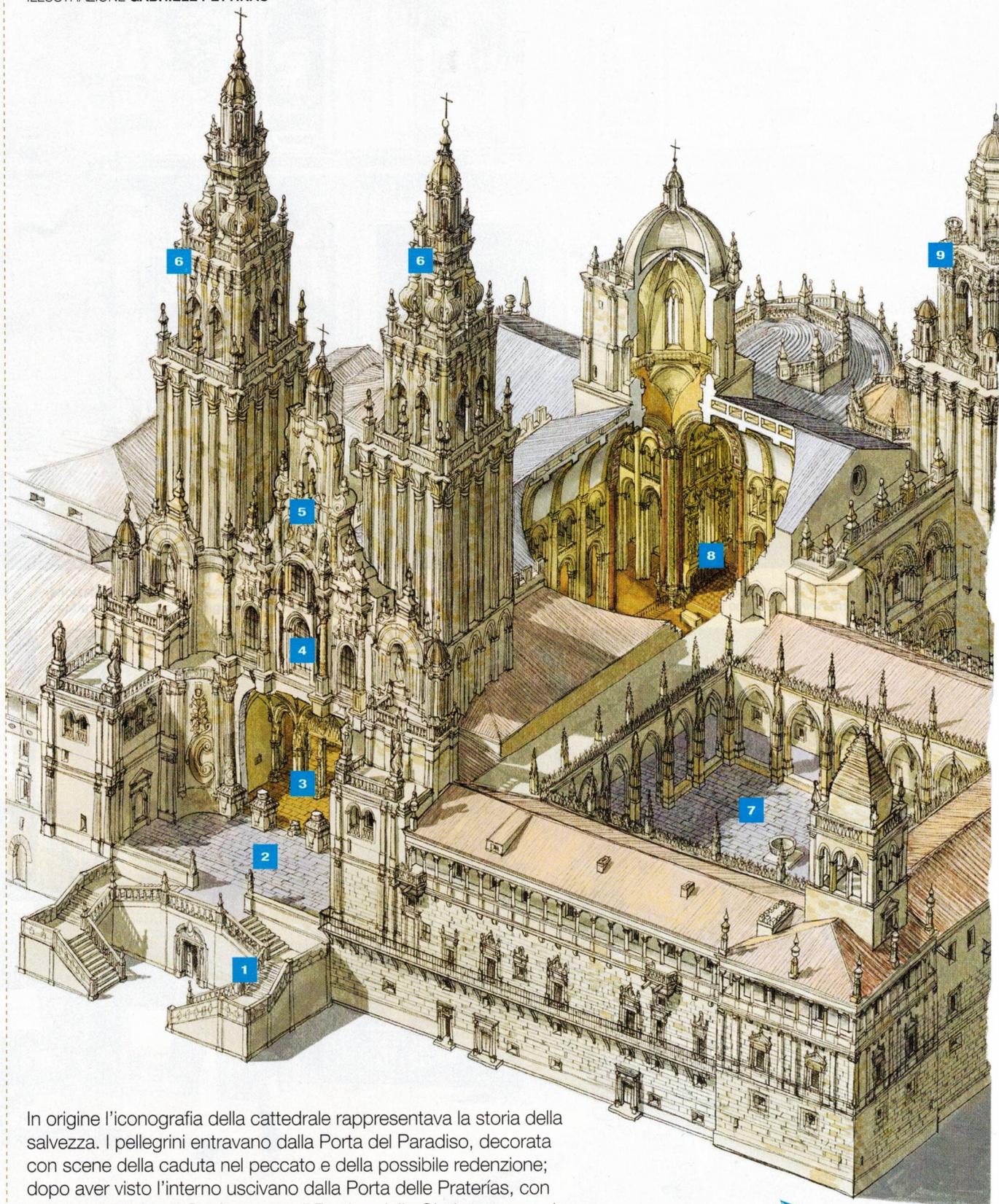
#### Quattro facciate per quattro piazze

La vastissima praza do Obradoiro è il vero ombelico cittadino, luogo d’incontro di chiunque passi da Santiago e ritrovo di tutti i pellegrini: nella pavimentazione c’è la pietra con la *concha*, la conchiglia di capasanta diventata simbolo del pellegrinaggio, che viene calpestata con viva soddisfazione dai viaggiatori arrivati al termine del proprio Cammino. Sulla piazza si erge, sontuosa, la facciata principale (quella ovest) della cattedrale – preceduta da una scalinata e incorniciata da due torri –, di un Barocco “estremo”, un susseguirsi di elementi decorativi talmente fluidi da creare incantevoli giochi di luce che la fanno assomigliare alle facciate dei castelli fatti con la sabbia. Sul fianco sud si trova la praza >



## La cattedrale di Santiago, un capolavoro romanico-barocco

ILLUSTRAZIONE GABRIELE PETTINAU



In origine l'iconografia della cattedrale rappresentava la storia della salvezza. I pellegrini entravano dalla Porta del Paradiso, decorata con scene della caduta nel peccato e della possibile redenzione; dopo aver visto l'interno uscivano dalla Porta delle Praterías, con episodi della vita di Gesù; a ovest il Portico della Gloria mostrava la Gerusalemme Celeste da raggiungere dopo il Giudizio universale

” Nata intorno alla tomba dell’apostolo, la città possiede un’atmosfera sacra davvero unica al mondo

das Praterías (delle argenterie), con la barocca Fontana dei quattro cavalli: qui, in cima a una scalinata, c’è la sola facciata romanica (fine XI secolo) conservata dalla cattedrale, stretta tra la parete del chiostro e la Torre dell’Orologio. La sua decorazione fu realizzata da diversi artisti, risultando un po’ confusa, e ha subito anche un incendio, quindi l’aspetto attuale non è esattamente quello originale. L’attigua Torre dell’Orologio (la Berenguela) fu creata nel XIV secolo come elemento difensivo e rimaneggiata nel 1680 in raffinate forme barocche. Il chiostro, del Cinquecento, è un alto esempio di stile plateresco, anche se ha colonne e contrafforti di stampo gotico. Al centro si vede la vasca della fontana che in origine stava vicino all’antica Porta del Paradiso.

A est c’è la barocca *fachada* della Quintana, sormontata da una balaustra. Dalla piazza omonima si gode di un’elegante immagine complessiva di questo lato della cattedrale, un colpo d’occhio che unisce la Torre dell’Orologio, la Porta degli Abati, la Porta Reale e la Porta Santa: quest’ultima viene aperta solo negli Anni Santi Giacobei ed è circondata da 24 statue provenienti dal coro del Maestro Mateo, smontato nel Cinquecento; nella parte superiore si notano San Giacomo e i suoi discepoli Atanasio e Teodoro, opera del 1694 di Pedro do Campo. La facciata nord, infine, che dà sulla piazza dell’Immacolata, è quella della Azabachería (detta così per le botteghe in cui si lavorava il giaietto), dove si apriva la Porta del Paradiso. Distrutta, venne ricostruita a metà Settecento negli stili barocco e neoclassico.

### La tomba di San Giacomo, meta dei pellegrini

La cattedrale è fondamentalmente romanica, con pianta a croce latina e tre navate, di cui quella centrale è coperta da volte a botte. Nel complesso sembra più austera e piccola che vista da fuori, ma non perde di opulenza grazie alle decorazioni barocche, con profusione d’oro e d’argento, delle cappelle laterali e di quella maggiore – con marmi e volte policrome –, dove troneggia l’altare con la statua di San Giacomo in veste di pellegrino. Il tutto è coperto da un fastoso baldacchino sostenuto da angeli e coronato da una statua dell’apostolo a cavallo e dallo scudo con lo stemma della Spagna. Di fronte all’altare, sotto il tamburo, si vede il sistema di corde che sostiene il *botafumeiro*, un enorme incensiere che viene fatto oscillare dai *tiraboleiros*, otto uomini che lo spingono da un lato all’altro della crociera durante alcune messe: usato dal XIV secolo, in origine serviva per mascherare l’odore dei pellegrini. Pellegrini che scendono nella cripta, il vero punto di arrivo di tutti i Cammini intrapresi per motivi religiosi, per venerare i resti mortali di Giacomo, Atanasio e Teodoro. In realtà dal XVI al XIX secolo le reliquie sparirono misteriosamente, messe al sicuro da una paventata razzia di Sir Francis Drake – il famoso corsaro della guerra del Cinquecento tra Spagna e Inghilterra le voleva donare a Elisabetta I –, il quale però non mise mai piede a Santiago. Furono ritrovate nel 1879, dietro al coro, e poste in un piccolo mausoleo con la “certificazione di autenticità” del papa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nel Portico della Gloria, la storia della salvezza scolpita nella pietra

Ci vollero circa vent'anni (1168-88) al Maestro Mateo per portare a buon punto questo capolavoro dell'architettura e della scultura tardoromaniche. Si contano circa 200 figure policrome, identificabili grazie al grande dettaglio nella resa dell'espressione, delle vesti e degli oggetti o degli animali a loro vicini. Dal 2008 al 2018 il portico è stato oggetto di un accurato restauro grazie al patrocinio della Fondazione Barrié

TESTI ELENA MAGNI

### L'Antico Testamento, i Vangeli e l'Apocalisse di San Giovanni

sono i testi di riferimento che ispirano il Maestro Mateo in questa complessa catechesi per immagini. Esiste anche una teoria secondo la quale l'iconografia sarebbe ispirata all'*Ordo Prophetarum*, un dramma liturgico medievale che dava voce a coloro che avevano annunciato la venuta del Messia. Tra questi, i profeti e figure di spicco dell'epoca pagana come Virgilio, la Sibilla e la regina di Saba. Composto da tre arcate che corrispondono alle tre navate della cattedrale, il portico va letto come il racconto della salvezza che parte dall'umanità prima di Cristo (a sinistra) e arriva a quella dopo Cristo (a destra), separate dal pilastro centrale e dalla figura di Gesù risorto nella lunetta centrale.

#### 1. Lunetta centrale.

Il Cristo in gloria è circondato dai quattro evangelisti con i loro simboli e da due folle di beati. Sul loro capo angeli pongono la corona di giustizia. Nella parte inferiore otto angeli mostrano gli strumenti della Passione.

**2. Pilastro centrale.** Nella base, Adamo abbraccia due leoni con le fauci spalancate. Sopra, l'Albero di Jesse con la genealogia umana di Gesù, da Jesse, padre del re Davide, fino a Giuseppe sposo di Maria: proprio la Vergine è l'ultima e la più grande figura scolpita. Nel capitello superiore è raffigurata la Trinità, ossia la genealogia divina di Cristo, con un insolito Dio padre che tiene in grembo Gesù fanciullo ed è coronato dallo Spirito Santo in forma di colomba. Sopra il capitello, San Giacomo il Maggiore.

**3. Profeti/1.** Da sinistra compaiono Osea, Gioele, e oltre la colonna Geremia, Daniele, Isaia e Mosè: a loro il ruolo di annunciatori della venuta del Messia nell'Antico Testamento.

**4. Profeti/2.** Sullo stipite di sinistra Abdia e Amos.

**5. Apostoli/1.** Speculare a quella dei profeti c'è la sequenza degli apostoli: qui Pietro (con le chiavi), Paolo, Giacomo, Giovanni Evangelista, Andrea e Matteo.

**6. Apostoli/2.** Qui le figure di Tommaso e Bartolomeo.

**7. Limbo.** Vi sono raffigurati i giusti vissuti prima della venuta di Cristo. È la rappresentazione del limbo, dove Cristo, prima di risorgere, discende per liberare coloro che avevano creduto nella venuta del Messia e che lo avevano preceduto.

**8. Giudizio universale.** Cristo giudice regge due cartigli con i quali salva e accoglie i giusti e condanna al fuoco eterno i reprobri. Sotto di lui si riconosce l'arcangelo Michele, figura che sempre accompagna Cristo nelle raffigurazioni del Giudizio finale. Alla destra di Cristo gli angeli prendono i salvati per condurli in paradiso; alla sua sinistra, demoni con le fauci spalancate divorano i dannati.

**9. Iscrizione.** L'intradosso dell'architrave reca un'iscrizione in latino che recita: "nell'anno 1188 dall'Incarnazione del Signore, nell'era 1226, nel giorno delle calende di aprile, gli architravi del Portico principale della chiesa del Beato San Giacomo furono collocati dal Maestro Mateo, che diresse i lavori dalle fondamenta". La citazione dell'anno 1226 dell'Era ispanica si riferisce al computo degli anni dal 38 a.C., quando Augusto pacificò la Spagna romana.



### I PROFETI

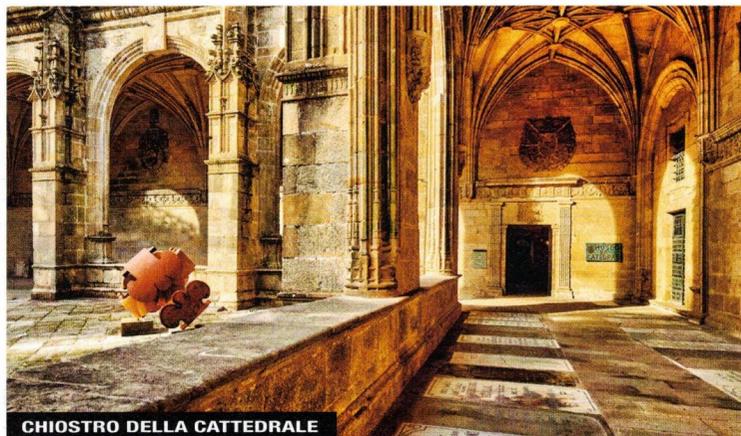
Sul pilastro a fascio di sinistra, nella parte alta, compaiono quattro profeti: Geremia, Daniele, Isaia e Mosè. Mentre i primi tre srotolano delle pergamene, il quarto mostra le Tavole della Legge che lo identificano. Sono loro, personaggi dell'Antico Testamento, che annunciano la venuta del Messia. Non deve passare inosservato il dolce sorriso di Daniele, interpretato anche come la felicità del profeta per essere uscito indenne dalla fossa dei leoni in cui era stato gettato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INFO

Fundación Barrié [fundacionbarrie.org/programa-catedral](http://fundacionbarrie.org/programa-catedral)



CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE

A CURA DI RAFFAELLA PIOVAN

# Santiago de Compostela

## Come arrivare

**In aereo** Da Bergamo Orio al Serio voli diretti su Santiago de Compostela con **Ryanair** ([www.ryanair.com](http://www.ryanair.com)): tariffe da 19,99 € a tratta, tasse incluse. Dallo scalo, la linea 6 del bus urbano ([www.tussa.org](http://www.tussa.org)) porta in città: biglietto 1 € a tratta.

## La cattedrale in pratica

La **cattedrale di Santiago** (praça do Obradoiro; [catedraldesantiago.es](http://catedraldesantiago.es) Orario: 7-21) è la meta finale dei pellegrini, poiché ospita la tomba di San Giacomo. Iniziata nel IX secolo, rifatta dall'XI secolo in forme romaniche e con pianta a croce latina, oggi ha un aspetto per lo più barocco. Il gioiello della cattedrale è il **Portico della Gloria** (orario: 10-14, chiuso lun., visite prenotabili sul posto oppure online. Ingresso: 12 €, compresi Esposizione permanente Museo della Cattedrale – vedere sotto –, mostre temporanee e Palacio de Gelmírez), il portico tardoromanico del XII secolo, realizzato dal Maestro Mateo. Lo si ammira entrando dalla parte ovest della cattedrale. Il Palacio de Gelmírez è l'antico Palazzo del vescovo. A completare la visita c'è l'**Esposizione**

## permanente Museo della Cattedrale

(orari: fino al 31/5 10-14 e 16-19, dom. 10-14; 1/6-30/9 10-14.30 e 16-20.30, dom. 10-14.30; sempre chiuso lun. Ingresso: 6 € compresi mostre temporanee e Palacio de Gelmírez), dove sono custoditi il tesoro, la collezione di arazzi e le opere che raccontano la storia e l'arte della cattedrale. Per una vista panoramica si sale sulla Torre Carraca e sui tetti della cattedrale (visite guidate ogni ora 10-14 e 16-18. Ingresso: da 8 €).

## Cosa vedere

### Monastero e chiesa di San Martín

**Pinario** *Praça da Inmaculada 5; espacio cultural smpinario.com* Orario: 11-14 e 16-19. Ingresso: 4,50 € Secondo edificio religioso della città per dimensioni, ha una facciata barocca lunga un centinaio di metri. La chiesa, del XII secolo, ha forme del Cinque-Seicento, con volta a botte rinascimentale.

### Museo das Peregrinacións e de Santiago

*Praça das Praterías 2; museoperegrinacions.xunta.gal* Orario: mar.-ven. 9.30-20.30, sab. 11-19.30, dom. 10.15-14.45. Ingresso: 2,40 €, sab. dalle 14.30 e dom. libero Espone gli scritti e gli oggetti che



CHIESA DI SAN MARTÍN PINARIO

testimoniano la storia dei pellegrinaggi e l'influenza che il culto dell'apostolo ebbe in tutta Europa, soprattutto in ambito artistico.

### Cgac - Centro Galego de Arte

**Contemporánea** *Rúa Valle Inclán 2; cgac.xunta.gal* Orario: 11-20, chiuso lun. Ingresso libero Una struttura progettata dal famoso architetto portoghese Álvaro Siza che unisce modernità e tradizione e ospita una collezione permanente di arte dal dopoguerra a oggi e mostre di artisti contemporanei.

### Gaiás - Cidade da Cultura Monte do

**Gaiás; cidadedacultura.gal** Orario: 8-23, Museo Centro Gaiás 10-20. Prezzi: a seconda del tipo di visita guidata disponibile Polo culturale inserito in edifici avveniristici progettati dall'architetto Peter Eisenman. Giusto fuori città, in cima al monte Gaiás.

### Mercado de Abastos Rúa Ameás;

*mercadodeabastosdesantiago.com* Orario: lun.-sab. 7-13 circa Il mercato coperto, del 1941, è in un bel contesto nel centro storico, tra piazzette con fontane e vie eleganti, che vale la pena di visitare. All'interno anche chioschi gastronomici per mangiare.

## Dove dormire

★★★★★

### Parador de Santiago de Compostela

*Praça do Obradoiro 1, tel. 0034-981-582200; parador.es* Era l'Hostal dos Reis Católicos, costruito nel 1499 per alloggiare i pellegrini che arrivavano a Santiago. Considerato uno degli hotel più antichi al mondo, è tra i più bei *paradores* della catena.

